

Intervista a Laura Curino

# GRANELLI DI MALAPOLVERE IN TEATRO

**Parla l'attrice** in scena con un monologo dedicato ai morti per amianto di Casale Monferrato: «Una strage silenziosa sulla quale non si può tacere. Nella città della mia infanzia ho visto morire tanta gente, non solo operai»

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

**U**n granello di polvere, microscopico ma dalla lunga vita, racconta la storia di Casale Monferrato, una città piena di alberi, acqua e di sporcizia. È quel sottile strato biancastro che ricopre ogni cosa come se fosse un velo, ma anziché preservare gli oggetti espone le vite di ogni età al pericolo di morte. Finora se ne possono contare tremila e sono uomini, donne, bambini, tutti caduti per colpa dell'amianto.

Alle loro storie è dedicato lo spettacolo scritto e interpretato da Laura Curino: *Malapolvere. Veleni e antidoti per l'invisibile* (un progetto di Laura Curino, Lucio Diana, Alessandro Bigatti, Elisa Zanino) che ha appena debuttato al Teatro Gobetti di Torino, dove sarà replicato fino al 12 febbraio, un giorno prima della sentenza attesa al processo contro i due imputati Louis De Cartier de Marchienne e Stephan Schmidheiny.

Che purtroppo non metterà fine a questa tragedia (si prevede un picco di decessi nel 2020). Ma il teatro, intanto, può fare la sua

parte e Laura Curino - da tempo a suo agio con gli spettacoli di denuncia - con coraggio e poesia insieme «grida» dal palcoscenico la terribile verità.

**Laura, perché ha deciso di raccontarci questa strage silenziosa da avvelenamento da amianto?**

«Era molto tempo che volevo farlo. Parte della mia famiglia è originaria di un paese vicino a Casale Monferrato, ma non ho mai avuto il coraggio di affrontare il problema. Poi è uscito il bel libro di Silvana Mossano (*Mala Polvere*, Ed. Sonda 2010) e ho colto l'occasione per





scrivere finalmente questo testo».

### **Che ricordo ha di Casale?**

«Era la terra della mia infanzia, ci andavo nel weekend e un mese d'estate. Ricordo una città gioiosa, operosa, palazzi, chiese, una città po' lombarda ma con la capacità di goderne i frutti, una città in fondo

divertente, snob, ma coperta di polvere... che però era considerata, almeno all'inizio, il giusto prezzo da pagare in cambio del benessere. L'Eternit era questo. All'inizio c'era la percezione di un certo disagio, ma non del danno».

### **Quando ha preso consapevolezza di quello che stava accadendo?**

«Quando sono iniziate a morire le persone che conoscevo. E parlo non solo della gente che lavorava in quella fabbrica, ma anche di commesse, giornalisti, insegnanti, gente comune di Casale che lì dentro non ci ha mai messo piede. È stato allora che la città ha preso coscienza e ha trovato la forza di reagire. Nell'87 ha ottenuto la prima vittoria: l'amianto bandito in città. E poi la legge nazionale che lo ha proibito in tutto il paese. Eppure, ci sono in Italia ancora tante tettoie... la gente non vuol capire che togliendole si guadagnano anni di vita».

### **Come raccontare tutto questo in teatro?**

«Ho scelto di non farlo attraverso le testimonianze, perché questa storia coinvolge tutta Casale, non solo chi è malato. Così ho deciso di far parlare non le persone mai luoghi. Racconto duemila anni di storia. Inizio con un dialogo fra un albero e lo scultore Bistolfi, classe 1859, contemporaneo alla nascita

della fabbrica, e proseguo con un aspirapolvere, una bicicletta, il fiume Po... momenti forti (c'è un'invettiva contro la polvere) si accompagnano a momenti dove riesce ad emergere anche la vita. Certo, le storie dei singoli vengono fuori comunque, come quella dell'operaio Giovanni De Michelis, che negli anni Ottanta, all'epoca dei primi processi, andò a testimoniare in barella e morì cinque giorni dopo».

**Dunque, in teatro, si sente ancora l'urgenza di parlare del nostro Paese.**

### **Lo spettacolo**

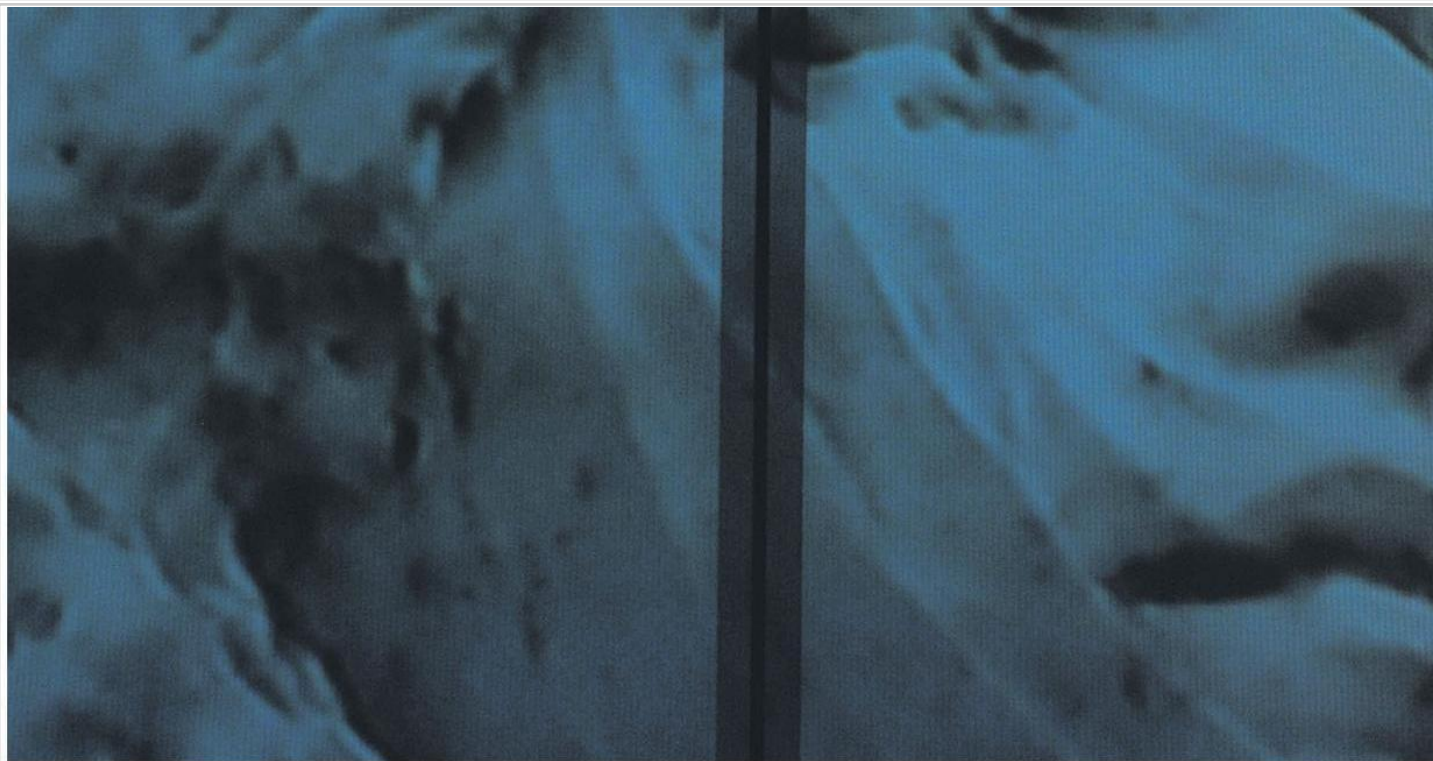
«Lascio parlare i luoghi perché questa storia riguarda tutti»

### **L'avvelenamento**

«Purtroppo non è ancora finita: avrà il suo picco nel 2020»

«Io non posso che fare questo, voglio parlare dell'orizzonte che ha il nostro Paese. Non potrei guardarmi allo specchio se non lo facessi. Si può fare politica anche con Antigone, certo, ma alcune storie bussano troppo forte». ●





**Laura Curino** durante la prima dello spettacolo teatrale «Malapolvere» al teatro Gobetti